

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CARANDINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)		
Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM Spa (<i>Approvato dal Senato</i>) (2477)	160	PRESIDENTE 160, 161, 162, 168, 169
PRESIDENTE	160	BASSI 160, 161
MACCIOTTA	160	DAL MASO 160
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		FERRARI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> 166, 169
Provvedimenti straordinari ed urgenti per la temporanea prosecuzione delle attività delle società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (2488)	160	GAMBOLATO 161
		KESSLER 165, 166, 168, 169
		MACCIOTTA 160
		MANFREDI MANFREDO 161, 166, 168
		MARCHERI 160, 162, 167, 169
		MENNITTI 165
		ORSINI GIANFRANCO 168
		RAVAGLIA 163
		SCALIA, <i>Relatore</i> 162, 169
		SINESIO 165
		TIRABOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 166

La seduta comincia alle 10,10.

BARTOLINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM SPA (Approvato dal Senato) (2477).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM SPA», già approvato dal Senato nella seduta del 25 marzo 1981.

Ricordo che nella seduta del 29 aprile 1981 vi era stata la relazione dell'onorevole Sinesio e si era aperta la discussione sulle linee generali.

MACCIOTTA. Signor presidente, debbo comunicare che il gruppo comunista revoca la sua adesione alla discussione in sede legislativa di questo disegno di legge, a seguito delle dichiarazioni, che noi riteniamo del tutto insoddisfacenti, che il Governo ha fornito lunedì scorso in aula sulle nostre interpellanze ed interrogazioni concernenti la Montedison. Noi riteniamo, perciò, che occorre discutere la questione pubblicamente ed in maniera più approfondita per cui ritiriamo, ripeto, la nostra adesione all'esame in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa richiesta, che è appoggiata, ai sensi del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, dal prescritto numero di commissari. Provvederò pertanto agli adempimenti di competenza per la rimessione in Assemblea di questo provvedimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARANDINI

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari ed urgenti per la temporanea prosecuzione delle attività delle società inquadrato nell'ente autonomo di gestione per il cinema (2488).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

«Provvedimenti straordinari ed urgenti per la temporanea prosecuzione delle attività delle società inquadrato nell'ente autonomo di gestione per il cinema».

BASSI. Il gruppo democristiano era favorevole alla discussione in sede legislativa di entrambi i provvedimenti iscritti oggi all'ordine del giorno; poiché il gruppo comunista ha ritirato la propria adesione all'esame in sede legislativa del disegno di legge sulla SOGAM, noi siamo orientati a chiedere la rimessione in Assemblea anche del disegno di legge n. 2488.

MARGHERI. Prendiamo atto delle dichiarazioni del gruppo democristiano, ma debbo esprimere la sorpresa e la critica del gruppo comunista, anche perché la motivazione addotta dall'onorevole Bassi, cioè il collegamento fra i 60 miliardi da destinare all'ENI per la SOGAM e i 4 miliardi di anticipazione per la temporanea prosecuzione delle società inquadrato nell'ente cinema, in attesa del suo scioglimento, è assolutamente inesistente e strumentale, dal momento che non esiste alcun legame fra i due provvedimenti.

DAL MASO. Ma è strumentale il vostro ritiro all'adesione alla discussione in sede legislativa del disegno di legge sulla SOGAM!

MARGHERI. Non è strumentale, perché esso è stato motivato, volendo noi riba-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

dire il nostro dissenso sulle dichiarazioni, che ci ha fornito il Governo sulla questione della privatizzazione della Montedison. Per questo noi desideriamo riportare in aula il problema, in modo da avere un dibattito ampio ed approfondito. Se voi avete un qualche motivo per opporvi alla sede legislativa per il disegno di legge sull'ente cinema, ditelo francamente, ma è assolutamente assurdo mettere in relazione i due provvedimenti che sono oggi all'ordine del giorno.

BASSI. Il dissenso sulla Montedison verte sull'avvenire, ed il confronto sulle questioni ad essa inerenti può sempre essere fatto, mentre il provvedimento che avevamo poco fa in discussione, sulla SOGAM, tendeva semplicemente a regolarizzare un versamento di capitali che l'ENI ha già effettuato a favore della SOGAM.

GAMBOLATO. La questione sollevata dall'onorevole Bassi è estremamente delicata, poiché egli sembra sostenere che tutto ciò che si riferisce a decisioni già assunte non potrebbe essere discusso dalla Commissione. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su un fatto su cui abbiamo discusso in occasione del provvedimento sui fondi di dotazione delle partecipazioni statali. Allora si è continuamente insistito che dovessero essere presentati appositi disegni di legge, perché unanimemente il Parlamento ha ritenuto che quello sarebbe stato l'unico modo per esercitare concretamente una funzione di indirizzo e di controllo.

Mi sembra davvero singolare che, nel momento in cui l'ENI ha bisogno di fondi per aver aumentato la sua quota di partecipazione nel pacchetto azionario della SOGAM, nel momento in cui compie una operazione che non condividiamo, noi non pretendessimo una discussione più approfondita. Il problema vero da affrontare è l'esame del modo con cui l'ENI ha condotto la vicenda Montedison, un problema di notevole ampiezza e su cui il Parlamento ha il diritto-dovere di compiere un esame approfondito ed esauriente.

La questione dell'ente cinema è invece diversa. Anche su di essa possono formularsi giudizi diversi, obiezioni o atteggiamenti contrari da parte di qualche gruppo; ma il minimo che si richiede ad ogni gruppo è di esplicitare tali giudizi e tali riserve, di rendere possibile un dibattito, almeno a futura memoria.

PRESIDENTE. Ricordo che sul disegno di legge n. 2477 il dibattito è chiuso, essendo stata presentata una richiesta di rimessione all'Assemblea. Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2488, il gruppo della democrazia cristiana ha annunciato di voler presentare una richiesta di rimessione all'Assemblea: mi sembra però che l'argomento, addotto dall'onorevole Gambolato, debba essere tenuto presente: sarebbe cioè opportuno che una simile richiesta fosse motivata.

MANFREDI MANFREDO. Signor presidente, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 2477 è stata chiesta sulla base di una richiesta scritta con almeno 10 firme?

PRESIDENTE. Sì.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo allora una breve sospensione della seduta per consentire al mio gruppo di valutare la situazione, ai fini dell'eventuale presentazione di una richiesta scritta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 2488.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta e sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Il gruppo della democrazia cristiana aveva preannunciato l'intenzione di formulare una richiesta scritta per il rinvio in aula del provvedimento n. 2488, attualmente all'esame della nostra Commissione in sede legislativa.

BASSI. Soprassediamo sulla nostra richiesta, signor presidente.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassi.

L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgere la relazione.

SCALIA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame è stato presentato dal Governo il 30 marzo 1981, per venire incontro ad una situazione di emergenza; ed ha quindi il carattere di provvedimento-stralcio, in relazione alla situazione strutturale dell'ente autonomo di gestione per il cinema.

In effetti, tale ente necessita di una ristrutturazione e di una nuova definizione dell'attività, che è chiamato a svolgere. Alla data del 30 marzo il Governo non era pronto per tale ristrutturazione, per cui ha presentato un disegno di legge diretto soltanto a sopperire alle esigenze urgenti, connesse con lo svolgimento delle attività istituzionali dell'ente, disponendo l'erogazione di 4 miliardi, destinati ad assolvere agli obblighi pendenti ed alle obbligazioni insorte nel frattempo.

Desidero aggiungere che da notizie in mio possesso la somma di quattro miliardi andrebbe perlomeno raddoppiata, perché non è più sufficiente a venire incontro agli obblighi che sono maturati nel frattempo; e se si dovesse ritardare l'approvazione del provvedimento in esame, non sarebbero nemmeno sufficienti 8 miliardi.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si manifesta l'intenzione di presentare al più presto un provvedimento di riforma organica del gruppo cinematografico pubblico. Mi auguro che questo non avvenga fra sei mesi e che il Governo presenti poi al Parlamento un altro provvedimento di sanatoria. Penso che il Governo, entro il 30 settembre, debba dirci come intende regolare questa materia, qual è il contributo che intende dare per risolvere, anche sul piano giuridico, questo problema.

Comunque, il relatore si dichiara favorevole al disegno di legge in esame, considerandolo un provvedimento stralcio; ma invita il Governo a dire se i quattro miliardi previsti, alla data odierna, siano suf-

ficienti a coprire le obbligazioni già insorte e maturate. In secondo luogo, sarebbe bene che il Governo si impegnasse a predisporre un testo definitivo in ordine alla riforma organica del gruppo cinematografico pubblico, da presentare al Parlamento entro il termine del 30 settembre prossimo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARGHERI. Ricordo che su tale questione si era già aperto un confronto tra i gruppi politici nella scorsa legislatura. Allora si era arrivati ad alcuni risultati. In primo luogo, si era raggiunto un accordo generale sulla necessità di sciogliere l'ente autonomo di gestione del cinema e di dare vita ad un organismo diverso.

In secondo luogo, si avviò un confronto sulle modalità da adottare per sciogliere tale ente, rimanendo fermo il principio di un intervento pubblico nelle attività cinematografiche. Erano emerse due posizioni: sciogliere l'ente cinema e le società in esso inquadrate (Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggi), per trasferirle al gruppo IRI; prevedere che l'intervento pubblico, nell'attività cinematografica, fosse inquadrato negli interventi più generali relativi alle attività culturali.

Noi esprimiamo un giudizio negativo sul fatto che da allora il Governo non abbia ancora presentato un provvedimento organico, che si muovesse nella direzione indicata. Tale ritardo ha reso più pesanti i problemi dell'Ente cinema e delle società in esso inquadrate; al punto che attualmente sussistono difficoltà per pagare ogni mese gli stipendi del personale impiegato.

Circa le soluzioni di prospettiva, di cui ha parlato il relatore, desidero ricordare innanzitutto che sono state presentate alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare sulla riforma dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Ci sono dei progetti di legge che affrontano complessivamente i problemi del settore del cinema e che prevedono anche specifiche disposizioni per l'ente cinema (sono di iniziativa

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

del gruppo comunista e del gruppo democristiano); ve ne è poi un altro, di iniziativa del gruppo democristiano, che affronta il solo problema degli enti pubblici operanti nel settore e che prevede l'inquadramento nell'IRI delle tre società appartenenti all'ente cinema.

Il Governo, che aveva preso nell'autunno scorso l'impegno di presentare un suo disegno di legge, ancora non ha elaborato un suo testo legislativo. Per questo ci associamo alle critiche mosse dal relatore, ricordando che abbiamo sollecitato più volte il rispetto dell'impegno assunto dal Governo. Auspichiamo che entro settembre il Governo presenti finalmente il suo testo, in modo da arrivare, attraverso opportuni gruppi di lavoro, qui in Parlamento, all'unificazione dei testi presentati per risolvere definitivamente la questione. La soluzione di questo problema richiederà lo stanziamento di un certo numero di miliardi ed è responsabilità del Governo prevederne il loro ammontare; noi, in questo momento, vogliamo solo avere la certezza che i lavoratori delle tre società inquadrate nell'ente cinema percepiranno regolarmente i loro salari. Se i quattro miliardi, previsti dalla « leggina » che stiamo discutendo, sono sufficienti (e noi sul provvedimento siamo d'accordo) è il Governo, nella sua responsabilità, che deve dichiarare che la norma prevista è idonea a raggiungere questi scopi. Non vorremmo che a settembre, quando discuteremo sul problema nel suo complesso, ci si venga a dire che la somma non è stata sufficiente: questo sarebbe un fatto molto grave, che si sommerebbe ai ritardi che il Governo ha accumulato sulla questione del cinema. Il Governo faccia perciò i suoi conti e ci dica quanto è necessario, in modo che la prossima volta potremo affrontare solamente il dibattito sulla riforma complessiva di tutto il settore.

RAVAGLIA. Mi sono letto in questi giorni il rendiconto della Corte dei conti sui bilanci 1978 e 1979 dell'ente cinema; l'esame di queste relazioni mi porta ad avanzare un giudizio estremamente critico sul modo con cui è stato gestito l'ente ci-

nema, nel corso di questi anni, sui controlli che non sono stati fatti e quindi sulle prospettive di questa struttura.

Voglio ricordare ai colleghi, che forse non hanno letto questo interessante documento, che l'ente cinema è sottoposto dal 1974 al regime commissariale, nonostante un'esplicita norma statutaria che prescriveva come tale gestione non potesse protrarsi oltre un anno.

La relazione della Corte dei conti, non a caso trasmessa, per il seguito di competenza, alla procura generale della Corte dei conti, annota una serie indescrivibile di irregolarità, di sprechi, di clientelismi, sui quali occorre meditare e sui quali soprattutto il ministro competente non può fare mancare oltre il proprio risolutivo intervento.

Risulta, intanto, che il commissario straordinario dell'ente nell'ultimo triennio, mentre non ha deliberato alcunché per quanto attiene ai propri compiti di programma e di coordinamento, di verifica e di controllo delle società del gruppo, si è invece fatto carico di quasi tutte le operazioni di gestione delle società controllate; operazioni che avrebbero dovuto essere di competenza dell'assemblea delle società medesime. Peraltro numerose deliberazioni dell'ente cinema, riguardanti materie di competenza delle società operative, come ad esempio le autorizzazioni per la lavorazione di *films*, risultano essere state assunte senza alcuna previsione di carattere economico. Va da sé che l'ente, sostituendosi nella gestione alle società operative, non ha più svolto i compiti propri di controllo e di programmazione.

L'omissione di tempestive operazioni di controllo ha prodotto situazioni di grave pregiudizio economico per l'ente. Le stesse nomine e le conferme degli amministratori unici delle società non risulta siano state precedute da una ricognizione dell'operato degli stessi, dalla valutazione della loro professionalità e competenza e, ciò che è più strano (sulla base di quanto risulta dall'esame della Corte dei conti) il direttore amministrativo dell'ente cinema è stato nominato amministratore unico della società Cinecittà, senza preventiva

deliberazione dell'ente. Quest'ultimo, per altro, riconosce al proprio direttore amministrativo una gratifica annuale di 6 milioni, che non sarebbe dovuta, e tralasciamo l'incompatibilità che si crea unificando nella stessa persona la figura del controllore nella qualità di direttore amministrativo dell'ente, e di controllato, nella qualità di amministratore unico di una società di gestione:

Ma ciò non basta, in questa gestione familiare, che copre — come vedremo poi — di sempre nuovi debiti l'ente cinema, si sprecano le consulenze, che vengono pagate dall'ente cinema a dei professionisti incaricati dalle singole società, che sono gli stessi che intervengono in vicende in cui sono coinvolti gli interessi dell'ente, in contrapposizione a quello delle società controllate.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LA LOGGIA

RAVAGLIA. I risultati di tale modello di gestione del denaro pubblico hanno comportato una lacunosa tenuta delle registrazioni contabili; impegni assunti senza preventiva ricerca di mercato per 3,6 miliardi sui 6 miliardi complessivi spesi (cioè circa il 50 per cento del totale); differenze tra impegni assunti e deliberazioni di spesa per 1,3 miliardi; infine l'affidamento di lavori per 2,3 miliardi ad una impresa controllata da una società svizzera, cui la società Cinecittà ha rivolto richiesta di offerta per gara di appalto, prima che la medesima fosse costituita ed omologata. Questo è il punto limite a cui è arrivata questa opera di distorsione e di distrazione del denaro pubblico. Vi sono anche sfondamenti di spesa per rilevanti importi, nelle previsioni autorizzate e sui contratti stipulati.

Si prende atto — prosegue la Corte dei conti — che nell'ottobre 1978 si è provveduto a nominare un nuovo amministratore unico di Cinecittà. In tale situazione, che avrebbe richiesto l'intervento deciso e diretto del ministero vigilante, di cui invece si segnala la carenza, la Corte giustamente

osserva che tali vicende hanno la loro origine nell'inefficace, oltre che irregolare, modulo organizzativo realizzatosi che, per altro, si discosta da quello previsto dalla normativa vigente.

Il risultato è che al 31 dicembre 1979 l'ente autonomo di gestione per il cinema aveva perdite consolidate per circa 60 miliardi.

Il fatturato del gruppo risulta essere stato, nel 1979, di 7,4 miliardi, con una perdita di 6 miliardi. Siamo, dunque, di fronte ad una quasi equivalenza tra perdite e fatturato, a dimostrazione della gravità della crisi del gruppo, e della impossibilità di questa struttura di poter ulteriormente continuare a funzionare secondo un certo indirizzo.

Tutto ciò premesso, in attesa di una riforma che da anni viene promessa ma che ritengo sia lecito chiedersi, a questo punto, se la si vuole realmente, si propone, con il disegno di legge in discussione, di versare altri 4 miliardi, per coprire il fabbisogno del gruppo all'aprile 1981. Desidero innanzitutto rilevare che tale cifra, inserita in un provvedimento, presentato alla fine del marzo 1981, si riferisce ai fabbisogni a tutto il mese di aprile. Da allora sono passati altri due mesi e mezzo. È dunque probabile che le valutazioni allora fatte, con riferimento al pagamento degli stipendi, siano oggi inferiori alle necessità.

Ciò detto, sarebbe veramente giunto il momento che il Governo ed il Ministero competente facessero un severo e spietato esame delle cause economiche ed organizzative del dissesto, per predisporre gli atti opportuni per giungere alla chiusura dell'ente. Concordo con quanto dice Margheri in ordine alla necessità di distinguere l'esigenza di un intervento culturale dello Stato nel settore del cinema, dall'intervento industriale. Ma si tratta di questione che può essere vista successivamente. Per il momento, ritengo si debba giungere alla chiusura di questa struttura, in attesa di una riforma che preveda la separazione dei due momenti cui mi sono riferito, con un chiaro preventivo della spesa cui lo Stato ritiene di poter far fronte, per quan-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

to attiene alla dimensione culturale dell'ente.

Esprimo, dunque, parere favorevole al provvedimento a condizione di un impegno, da parte del Governo, di chiusura dell'ente stesso.

MENNITTI. Presidente, io non ripeterò le cose che già dette nei precedenti interventi. D'altronde si tratta di osservazioni che il mio gruppo ha avuto modo di formulare ogni volta che siamo stati chiamati ad approvare provvedimenti ed interventi relativi all'ente cinema.

Si tratta, dunque, di un problema che si trascina da moltissimo tempo, vista l'incapacità degli organi competenti di intervenire per risolverlo. Ritengo che sia giunto il momento di procedere allo scioglimento di un ente che così non può più funzionare e la cui situazione economico-finanziaria ha assunto un andamento disastroso.

A conclusione di tutti i rilievi mossi, resta ad ogni gruppo politico la responsabilità di esprimere il proprio avviso in rapporto allo specifico provvedimento in esame: la erogazione di 4 miliardi che dovrebbero essere finalizzati — sembra — a tamponare alcuni problemi che incombono, tra i quali, ancora una volta, la necessità di pagare gli stipendi a 300 lavoratori, che attendono di veder sanata la propria posizione. Stante la situazione che è stata da tutti illustrata, sembra a me che un atteggiamento di un certo tipo possa essere giustificato per la maggioranza, che è d'altronde responsabile per le passate incapacità ad intervenire. Ma un gruppo di opposizione, pur considerando il problema dei lavoratori, non può che esprimere, attraverso un voto contrario, la propria protesta per questo tipo di atteggiamento e di comportamento. Ripeto, il voto contrario che annuncio ha il significato di una protesta nei confronti di un modo di fare, che non può più essere accettato. Si erogano 4 miliardi che, probabilmente, non sono più neanche sufficienti per corrispondere ai lavoratori, che ho ricordato, i salari che attendono. È nei confronti di

tutto questo che esprimiamo la nostra opposizione.

KESSLER. Il riferimento alle considerazioni della Corte dei conti che l'onorevole Ravaglia ci ha opportunamente richiamato, sarebbe a mio avviso sufficiente a farci desistere dall'approvazione di un provvedimento del tipo di quello in esame, a meno che un qualche chiarimento su una gestione quale quella descritta non ci induca a comportarci altrimenti. Mi rendo conto, d'altra parte, di quel che afferma il Governo, quando dice che ci troviamo di fronte a dipendenti che sono senza stipendio da tempo. Tuttavia, anche al riguardo, come ha già detto il relatore, il disegno di legge porta la data del 30 marzo 1981 e la relazione non chiarisce se i 4 miliardi risultano essere il fabbisogno solo fino a quella data. Vi è poi una generica dizione che parla di sopperire alle più immediate esigenze connesse allo svolgimento delle attività istituzionali dell'ente autonomo cinema, cosicché non sappiamo neanche se la somma in questione serva unicamente per pagare gli stipendi ai lavoratori od anche per altre attività, nel contesto generale di incertezza sulla ristrutturazione di questo ente.

SINESIO. Debbono essere restituiti alle banche, che li hanno anticipati.

KESSLER. Resta il fatto che non sappiamo se la somma di 4 miliardi copre l'intero periodo o soltanto quello fino al 30 marzo 1981. Ritengo che il Governo debba fornirci un chiarimento sull'effettivo fabbisogno e sulla destinazione dei fondi richiesti.

Chiedo altresì — e mi pare sia esigenza sottolineata anche dal relatore — che il Governo ci dica quando intende presentare al Parlamento il provvedimento complessivo di riliquidazione (come taluni richiedono) o di ristrutturazione dell'ente in esame, con altre forme di intervento da parte dello Stato.

Fino a quando non avremo tali chiarimenti sembra a me che non si sia nella possibilità di esprimere un motivato pa-

rere sul disegno di legge. Se il Governo è in grado di fornirci subito tali chiarimenti, si continui pure nell'esame del disegno di legge. Se ciò non è possibile, si rinviì alla settimana prossima. In mancanza di questi elementi di giudizio non credo sia del tutto responsabile assumere una decisione che, oltre tutto, è una di quelle che, come qualità e metodo, si presenta non del tutto corretta. Ultimo rilievo, anche come quesito al Governo: se il fabbisogno urgente di cui si parla è riferibile solo alla corresponsione di salari e stipendi, mi chiedo se, trattandosi di una struttura societaria, avente la natura di società per azioni, sia stata studiata la possibilità di mettere in cassa integrazione i dipendenti. Se così non fosse, credo che potremmo trovarci di fronte ad una grave sperequazione, nel momento in cui tanti operai, dipendenti di società per azioni pure inquadrati nelle partecipazioni statali, sono posti in cassa integrazione.

TIRABOSCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La cassa integrazione ha un costo!

MANFREDI MANFREDO. Anche questa operazione ha un costo: quello degli interessi per le anticipazioni!

KESSLER. Anche se, naturalmente, ha un costo, la cassa integrazione mi sembra uno strumento idoneo alle esigenze esistenti, specie in una situazione in cui — diversamente, ad esempio, dal caso della FINSIDER, di cui nessuno chiede la liquidazione — c'è un'incertezza istituzionale sull'ente in questione e sulla sua definitiva strutturazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Kessler propone dunque un rinvio del seguito della discussione, allo scopo di ottenere i richiesti chiarimenti. Al riguardo, ritengo opportuno ascoltare il parere del rappresentante del Governo e dei colleghi dei diversi gruppi.

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Debbo

dire — cominciando dal futuro per passare poi al presente — che è intenzione del Governo affrontare decisamente la situazione, in vista dello scioglimento, o della ristrutturazione, dell'ente cinema e delle tre società in esso inquadrato. Qualcuno ricorderà che con decreto ministeriale del 24 luglio 1980 fu istituita una commissione tra gli esponenti dei vari partiti, compresi quelli di opposizione, al fine di mettere a punto un progetto di ristrutturazione del settore cinematografico pubblico. Sulla base delle conclusioni di tale commissione era stato elaborato, da parte delle amministrazioni interessate, uno schema di disegno di legge che però, prima ancora di essere presentato al Consiglio dei ministri, è stato contestato, nei suoi contenuti più rilevanti, dagli esponenti culturali degli stessi partiti che avevano fatto parte della commissione. Il progetto è stato conseguentemente accantonato ed ora il ministero sta elaborando, unitamente al commissario straordinario dell'ente, un nuovo progetto che — posso assicurare — verrà perfezionato entro il prossimo mese di settembre.

Per quanto riguarda le necessità economiche immediate, di cui si fa carico il disegno di legge in esame, preciso che i quattro miliardi richiesti servono per far fronte alle necessità più impellenti, soprattutto per pagare gli stipendi al personale. È stato chiesto se questi fondi sono sufficienti. Posso senz'altro rispondere che non sono sufficienti a far fronte a tutte le necessità, ma lo sono a garantire una disponibilità finanziaria che consenta la corresponsione degli stipendi fino al momento della presentazione del disegno di legge di ristrutturazione. I quattro miliardi in questione sono stati in realtà già erogati, in quanto ottenuti dal sistema bancario, ma i fondi debbono essere restituiti per poter ottenere dal sistema bancario stesso quanto occorre per superare questa fase congiunturale. Abbiamo cercato di ottenere l'assegnazione diretta dei fondi occorrenti, in vista di un disegno di legge di riorganizzazione complessiva, ma abbiamo dovuto constatare che, in questo momento, il tesoro non è in grado di ero-

gare una lira di più per sanare la situazione in atto.

Se, quindi, per le necessità immediate e in particolare per la corresponsione degli stipendi relativi a questa fase congiunturale il finanziamento contenuto nel disegno di legge in esame appare adeguato, occorreranno fondi aggiuntivi per le altre esigenze. Il fabbisogno complessivo può essere stimato in 6-7 miliardi circa, per cui occorrerà un'integrazione dell'ordine di 2-3 miliardi, cui si provvederà con il disegno di legge di ristrutturazione dell'ente.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Kessler in merito ad un'eventuale adozione dello strumento della cassa integrazione, debbo sinceramente far presente che non so quale sia la situazione al riguardo: si tratterebbe comunque di un semplice trasferimento di oneri, che restano comunque a carico del bilancio. Infine, mi farò parte diligente al fine di riferire quanto osservato dall'onorevole Ravaglia in merito ai rilievi formulati dalla Corte dei conti, soprattutto per quanto riguarda la parte penale.

MARGHERI. Ho già detto qual è il nostro parere sulle modalità con cui occorrerebbe procedere in merito al problema relativo all'ente cinema. Per quanto riguarda la proposta di rinvio e le successive dichiarazioni del Governo, vorrei essere breve ma preciso. Rilevo dunque, innanzitutto, che il quadro indicato dal rappresentante del Governo non attenua, anzi accresce, le responsabilità del Governo stesso per il ritardo che si è determinato. Vorrei ricordare che il metodo delle commissioni di studio tra i partiti, ai fini della predisposizione dei testi legislativi, era fallito già nel 1976-1977, quando pure era in atto una maggioranza di unità nazionale: figuriamoci se un tale metodo può funzionare oggi! Il fatto, quindi, di aver costituito una commissione tra i partiti per la formulazione del provvedimento di ristrutturazione dell'ente cinema non fa che accrescere le responsabilità del Governo, il quale non ha ritenuto di predisporre un suo disegno di legge, quando, tra l'altro, la discussione del problema era già cominciata in sede

parlamentare. È mancata, evidentemente — come qui qualcuno ha ricordato — la volontà politica di giungere ad una decisione conclusiva.

A questo punto, però, dobbiamo sottolineare che occorre affrontare risolutamente la situazione. Riteniamo, naturalmente, che sia indispensabile avviare entro settembre la discussione sullo scioglimento dell'ente cinema e sulle conseguenze, di carattere politico, economico, culturale e penale che tale scioglimento avrà. In quella sede discuteremo in modo approfondito e ciascuno dovrà assumersi le sue responsabilità, per gli sprechi e le carenze della gestione fin qui protrattasi. Ma a quel punto bisognerà arrivare senza aver scaricato le conseguenze delle incapacità e delle malefatte di questa gestione sulle spalle dei lavoratori. A quel punto bisognerà arrivare senza essere messi di fronte ad un ricatto: quello di dover fare presto e male perché i lavoratori non hanno il salario. Ricatti di questo genere sono ricorrenti: basta rammentare quanto è avvenuto per il caso EGAM. Proprio per questo noi accettiamo il principio di provvedere ad una anticipazione di fonti sufficienti per pagare i salari, fino al momento in cui il Parlamento non sarà posto in grado di discutere sullo scioglimento dell'ente e sulle conseguenze relative. Poiché il Governo ci ha assicurato che la discussione complessiva potrà essere affrontata al più presto, che l'anticipazione di cui al presente provvedimento appare a tal fine sufficiente e che comunque non è per ora possibile ottenere nulla di più, ribadendo che intendiamo respingere ogni ricatto noi affermiamo che siamo oggi favorevoli all'approvazione del disegno di legge in esame. Voglio dire che noi ci siamo preoccupati di andare oltre la lettera e lo spirito di una relazione, come quella che ci è stata trasmessa, che è incomprensibile, abbiamo approfondito la situazione ed abbiamo parlato con gli organismi sindacali e dirigenti dell'ente; secondo noi, questa anticipazione si inserisce nel quadro di una spesa che risulterà probabilmente maggiore, con riferimento a quanto lo Stato dovrà spendere al momento dello scioglimento del-

l'ente; ma questo non pregiudicherà la ricerca di responsabilità che hanno portato alla assunzione di debiti e di sprechi, che rappresentano tutta un'altra questione!

È utile approvare oggi — proprio stamane — questo provvedimento, senza alcun rinvio. Ripeto: siamo contrari a qualsiasi rinvio perché esso sarebbe assurdo rispetto al carattere di provvisorietà del provvedimento; rispetto al ritardo (per cui il Governo è colpevole) con il quale giungiamo oggi a questa discussione; assurdo, infine, per il fatto che di questo provvedimento non abbiamo potuto discutere alcune settimane or sono, ancor prima della crisi, proprio per un impedimento dell'onorevole relatore. Dobbiamo quindi sanare anche una difficoltà in cui si è trovata la Commissione per l'impedimento del relatore.

Concludo ribadendo la nostra contrarietà a qualsiasi rinvio, anche per una sola settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, ha udito l'opposizione del rappresentante del gruppo comunista alla sua proposta: intende aggiungere qualcosa?

KESSLER. La mia proposta era subordinata al fatto che il Governo non fosse in grado di fornire subito elementi di chiarimento: ne abbiamo avuti alcuni (e ne do atto all'onorevole rappresentante del Governo), altri non ne abbiamo avuti in ordine alla gestione, anche se vi è stata una riserva. Per rifarci a quanto detto dall'onorevole Margheri, anche se volessimo in questo momento approvare un provvedimento tanto brutto, erogando quattro miliardi e riservandoci successive valutazioni, dovremmo essere tutti convinti che, da oggi fino al momento in cui il Parlamento prenderà una decisione sulla ristrutturazione dell'ente, trascorreranno alcuni mesi. Ne passeranno diversi, anche accettando come sicuro il termine di settembre prospettato dal Governo per la presentazione del provvedimento, ed è da presumere che la cifra per il personale (che sembra necessaria e sufficiente fino a tale epoca), da qui ad allora vedrà accumu-

larsi anche qualche miliardo aggiuntivo — solo per il personale!

Chiedo se sia possibile, almeno da oggi in avanti, porre in cassa integrazione guadagni il personale considerato, in modo che non ci si ritrovi ad ottobre, novembre o dicembre, di fronte alla richiesta di altri cinque miliardi per il risanamento della situazione, quando gli organi competenti di questa gestione (tutt'altro che raccomandabile), non abbiano nel frattempo utilizzato altri strumenti, come quello della cassa integrazione che per me sarebbe il più adatto. Fino a quando non sarò tranquillo su questo punto, non potrò assumere una decisione.

MANFREDI MANFREDO. Insisto sulla proposta Kessler per il rinvio di una settimana, che risulta assolutamente indispensabile. Siamo di fronte all'impegno preciso del Governo di presentare entro settembre un disegno di legge per il riordino della materia: ciò coincide con altre proposte, una delle quali porta anche la mia firma.

Entro settembre, dunque, il Governo presenterà il suo progetto; dobbiamo assicurarci che fino ad allora non si creino problemi di carattere finanziario. Vero è che il Governo ha dichiarato che quattro miliardi sono sufficienti per una certa copertura...

ORSINI GIANFRANCO ...per fare altri debiti, sono sufficienti!

MANFREDI MANFREDO. Sono convinto che questa disponibilità sia appena sufficiente a restituire le anticipazioni fatte dagli istituti finanziari e si riproporrà il problema di ulteriori anticipazioni per coprire la parte che comunque rimarrà scoperta. Ritorniamo al vecchio discorso del cane che si morde la coda!

Ad oneri passivi si aggiungono oneri finanziari, senza che si giunga ad una soluzione del problema. Ritengo, quindi, opportuno un rinvio, come propone l'onorevole Kessler, fino alla prossima settimana affinché il Governo ci comunichi, in termini precisi, quali oneri questo ente dovrà sopportare fino alla fine di settembre, per

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

dare copertura ad essi con il provvedimento straordinario.

Resta la responsabilità del Governo in ordine alla adozione del suo disegno di legge; avremo quindi una riforma che ci consentirà di uscire da questa difficile situazione. Ribadisco la mia insistenza sulla proposta dell'onorevole Kessler.

SCALIA, *Relatore*. Vorrei fornire un elemento *ad adiuvandum*.

In definitiva, non sono emersi sostanziali dissensi almeno su un punto: quello di fronteggiare gli impegni maturati, di non far aumentare altri oneri ed infine di definire una data certa, entro la quale il Governo assumerà la responsabilità di una soluzione definitiva. Per realizzare una sintesi tra proposte, che sembrano apparentemente contraddittorie, è stata adombrata un'ipotesi dal collega Kessler: come si fa con altre aziende (considerando anche l'ente come un'azienda), non si potrebbe esaminare anche nel nostro caso una certa possibilità? Egli ha parlato della cassa integrazione guadagni, di un processo cioè che permetta una ristrutturazione realizzata in modo diverso, non con erogazioni a titolo grazioso, per cui si continuano a maturare interessi bancari, bensì con un meccanismo logico.

MARGHERI. Ma ti pare che la cassa integrazione possa entrare nelle competenze del Parlamento?

KESSLER. Si parla di organi competenti!

SCALIA, *Relatore*. Dico soltanto che ciò poteva formare oggetto di un minimo di approfondimento, da realizzare col Governo nell'arco di una settimana.

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Credo di aver esattamente individuato la questione, dicendo che i quattro miliardi non

sono sufficienti e ne occorreranno almeno altri tre. Non so quanto si potrà ottenere con il rinvio della discussione alla settimana ventura. Anche se il Parlamento nella sua sovranità deliberasse in maniera diversa (ne saremmo soddisfatti), il tesoro non metterebbe a disposizione i fondi.

Siamo di fronte ad una situazione di emergenza e rischiamo di non poter corrispondere gli stipendi: occorre uno stanziamento di tre miliardi e, entro settembre, la presentazione di un piano di ristrutturazione. Vale la pena, a questo punto, rinviare tutto di una settimana? Prendo atto (anche se si vorrà presentare un ordine del giorno) della raccomandazione di utilizzare la cassa integrazione, come proposta per la conduzione dell'ente in questo periodo. Ma poiché so che, quando succedono queste cose, troviamo i lavoratori sotto le finestre del Ministero delle partecipazioni statali (ed oggi sono sotto quelle della Camera), preferirei che si deliberasse su questo provvedimento. Il Governo verrà eventualmente giudicato ove non tenesse fede alle assicurazioni che ha dato qui stamattina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio di una settimana avanzata dall'onorevole Kessler.

(È approvata).

La discussione è pertanto rinviata alla seduta di mercoledì prossimo, 29 luglio 1981.

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO